

Bonaccini non ci sta: "Ristoranti chiusi alle 23. Cinema e teatri aperti. Stretta sui centri commerciali non alimentari"

Il presidente della Conferenza Stato-Regioni dissente da Conte e chiede aiuti per le categorie economiche colpite



24 Ottobre 2020 E' il presidente della Regione Emilia Romagna, nonché presidente della Conferenza Stato-Regioni a tenere viva la speranza di non finire nel baratro economico senza affrontare il problema sanitario.

La lettera inviata da Stefano Bonaccini chede di “prevedere l’orario di chiusura per i ristoranti alle 23, con il solo servizio al tavolo”, e per “i bar alle 20 ad eccezione degli esercizi che possono garantire il servizio al tavolo”, contrariamente all’idea del governo che prevederebbe una chiusura alle 18 di tutti i servizi di ristorazione. In aggiunta viene chiesto di eliminare l’obbligo di chiusura domenicale attualmente prevista dal testo.

I presidenti chiedono all’esecutivo di ripensare alla chiusura di piscine, palestre, centri sportivi, cinema e teatri “anche valutando i dati epidemiologici di riferimento”, mentre invocano una stretta sui centri commerciali, da chiudere nei fine settimana “con eccezione di alimentari e farmacie”.

Sul fronte della scuola, invece, i governatori premono affinché la didattica a distanza per le scuole superiori e le università, al momento prevista al 75%, venga innalzata al 100%.

Sul tracciamento, “al fine di rendere sostenibile il lavoro delle Asl in tempo di emergenza riducendo il carico di lavoro dovute alle difficoltà nel contact tracing” la richiesta è quella di destinare “i tamponi molecolari o antigenici solo ai sintomatici e ai contatti stretti quali familiari e conviventi”.

Infine la conferenza delle Regioni fa rilevare “la necessità di prevedere adeguate forme di ristoro per i settori e le attività economiche interessate” dal dpcm, prevedendo un impegno del governo da apporre nero su bianco al testo che verrà emanato.

